

In seconda pagina

Un servizio del nostro inviato  
in Sardegna Nino Sansone sulle  
imminenti elezioni regionali

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 154

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina la quarta puntata della  
nostra inchiesta sull'assistenza sanitaria

50 mila specialità  
per la salute dei monopoli

MARTEDÌ 4 GIUGNO 1957

## Prospettive del disarmo

La fase attuale della trattativa sul disarmo sembra essere caratterizzata da due elementi nuovi rispetto al passato. Il primo sta nel rovesciamento del rapporto distensione-disarmo, il secondo nella modifica del rapporto controllo-disarmo. Fino a ieri la strategia americana si basava nel negoziato con l'Unione sovietica su un punto fermo essenziale e costante: il ritorno non è la causa ma l'effetto della tensione. Si risolvano dunque sosteneva Washington le questioni in sospeso e il disarmo verrà da conseguenza. Come l'esperienza di questi anni ha abbondantemente dimostrato, dietro una tale strategia non vi era che il bisogno di un'alibi per la conformativa della corsa al rincaro. La soluzione di tali problemi chiave nei rapporti tra le due grandi potenze, infatti, come la fine della guerra di Corea e del Vietnam e il trattato di pace con l'Austria — resa possibile grazie alla strategia di pace dell'Urss — basata sul principio della trattativa e dell'accordo dovunque fosse possibile — non ha per nulla rallentato la corsa al rincaro nelle sue diverse specificazioni.

Oggi la linea americana sembra aver subito un cambiamento se è vero, come pare, che il famoso « piano Stassen », contenuta proposte suscettibili di far compiere un passo avanti, anche se limitato, al negoziato di Londra: gli Stati Uniti accettrebbero finalmente di trattare con serietà su un terreno — quello del disarmo — sul quale fino a ieri essi avevano sistematicamente respinto ogni possibilità di accordo. Non è derivata, necessariamente, sul terreno specifico, la modifica della rapporto controllo-disarmo. Mentre nel passato Washington considerava l'accordo sul controllo un preliminare insostituibile a ogni accordo di effettivo disarmo, oggi il « piano Stassen » sembra contemplare la possibilità di abbinare alle varie forme di accordo sul controllo un minimo di accordo sulla riduzione della corsa agli armamenti.

Questi sarebbero, sostanzialmente, gli elementi nuovi rispetto al passato. Se al luogo del condizionale si potesse adoperare l'indicativo — ossia se il « piano Stassen », di cui si han, fino a questo momento, soltanto indiscrezioni giornalistiche piuttosto confuse e non prive di elementi contraddittori, si muovesse effettivamente su queste linee — si potrebbe guardare alle prospettive delle riunioni di Londra con una buona dose di ottimismo.

Sintomatico tuttavia è il modo come taluni governi dell'Europa occidentale hanno reagito alla divulgazione dei primi elementi che lasciavano intravedere nell'orientamento americano la possibilità di una scharia nei rapporti con l'Unione sovietica. Il cancelliere di Bonn, prevedendo una catastrofe elettorale per la democrazia cristiana, si precipitò a Washington facendo, tra le tecniche di V. Brentano alla Conferenza di Ginevra, tra i quattro ministri degli esteri nell'autunno del 1955; il governo della Francia ha ordinato al suo rappresentante, in seno al sollecito di Londra, di presentare al Consiglio dei ministri per valutare il significato di tale tecnica.

### Oggi al Senato il voto di fiducia

C'è una notevole attesa per la replica che il sen. Zoli, dopo lunghe consultazioni con l'onorevole Fanfani e con alcuni ministri, farà stasera al Senato a conclusione del dibattito. Subito dopo, in serata, si avrà il voto di fiducia (o di sfiducia). Tra la replica e il voto si avranno rapide riunioni di liberative vari gruppi parlamentari. Annesso che il voto sia favorevole, domattina si riunirà il Consiglio dei ministri per valutare il significato di tale tecnica.

L'attesa per la replica di Zoli è dovuta al fatto che, da parte del governo, si sono compiuti in questi giorni, e in particolare ieri, alcuni tentativi per correggere — o per mascherare — la maggioranza clericomonarca-fascista che il governo si è guadagnata con la sua composizione, così il suo programma e con le dichiarazioni iniziali di Zoli, secondo i piani dell'on. Fanfani. Questi tentativi, rivolti inizialmente verso gli alleati del « centro », sono stati estesi anche alla sinistra, specie con la speranza di otte-

re la sua comparsa.

La replica di Zoli, per quanto assurdo possa essere, sembra essere stato morsso dalla tarantola e si è affrettato a impartire agli ambasciatori a Londra e a Washington la direttiva di tenere a ogni costo di impedire un accordo tra le due massime potenze mondiali. Non è ancor chiaro quali risultati abbiano prodotto le pressioni congiunte di Adenauer, di Guy Mollet e di Fanfani. Il fatto però che esse ci siano stata che definire una politica che se per la Francia e la Germania può essere compresa almeno nei suoi termini negativi, per l'Italia è semplicemente sconcertante. La Francia — quanto grande e unica a non possedere le armi atomiche — fa una questione di prestigio, per quanto assurdo possa essere raggiunto nel quadro di una politica di tensione. La prova migliore, del resto, è nell'atteggiamento degli Stati Uniti. Perché mai i dirigenti americani sarebbero oggi disposti a modificare la loro linea tradizionale di politica estera se non avessero visto fallire l'uno dopo l'altro tutti i loro piani di roll back, di reoutline, di contenimento, di sterminio che l'umanità abbia mai visto.

La Germania di Adenauer fa il gioco tradizionale del Partito democristiano e dello Stato Maggiore tedeschi, per quanto sterile esso sia rivelato in questi anni, che consiste nell'impedire ogni processo reale di distensione prima di aver raggiunto, a spese dei suoi nemici-alleati, una posizione dominante nell'Europa occidentale. Ma il-

DOPO LA REPLICA DI ZOLI STASERA SI VOTA A PALAZZO MADAMA

## Dichiarazioni di Togliatti sulle manovre per coprire la svolta a destra della D.C.

I tentativi di Zoli per equilibrare i voti dell'estrema destra con la benevolenza dei gruppi di centro e di sinistra - Condizioni programmatiche poste dal PSI - Negarville dimostra che la politica estera di questo governo ricorda quella del precedente

Il compagno Togliatti ci ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione sulla situazione politica:



E' lui, sembrano dire Merzagora e Leone indietra, l'antifascista. La foto scherzosa è stata ripresa nei giardini del Quirinale durante la festa della Repubblica. Zoli quasi scompare dietro il segretario della D.C.

neira una « benevolità attesa » sollecita. Sono stati eseguiti, in questo quadro, molti e svariati e-pedienti, per la verità un po' troppo « scoperi ». Un primo e-pediente consiste nel tentare di dividere i monarchici dai fascisti, per ottenere i voti dei primi e non quelli dei secondi, o piuttosto per togliere valore (ma come è possibile?) ai voti dei secondi. La fanfaniista Italia, Zoli e qualche frase anticomunista, Zoli intende anche di riguadagnare.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Ha, anticipando le linee della replica di Zoli, ha in proposito informato che Zoli intende dimostrare la « vocazione repubblicana e antifascista » del governo, precisando che « i voti del MSI non solo non sono stati richiesti, ma se saranno dati, non guingeranno gradini, né procureranno meriti ai loro donatori ». In questo modo, e forse osserverà che sul piano

di « centro » deve oggi regolare i conti con se stessa.

(Continua in 7. pag. 9. col.)

gli animali dalle radiazioni penetranti », e dal dr. Joseph Erlanger, dell'università Giorgio Washington. L'appello liquido, forse in maniera definitiva, i « ma » e i « se » degli ottimisti e degli irresponsabili. Duemila scienziati, fra i più illustri degli Stati Uniti, dichiarano, con tutta la forza del loro prestigio culturale, che « ormai scientificamente dimostrato che ogni aumento della radioattività nel mondo e nociva alla salute di tutto il genere umano, e che, per di più, avrà sinistre conseguenze sulla salute delle future generazioni ».

Le tre nubi atomiche sprigate dalla prima esplosione della « serie estiva » a Yucca Flat hanno avuto una profonda ripercussione. La caduta di pulivolti e di piogge radioattive sul Nevada, sull'Idaho, sul Montana, sulla California hanno risvegliato di colpo le masse americane, rimaste fino a ieri inspiegabilmente sordide e indifferenti davanti ai problemi atomici. Gli americani cominciano ad avere paura.

C'è qualcuno che ha il coraggio di brandire questa paura come un'arma, contro i forsennati piani dei militari del Pentagono. La scorsa settimana, molti scienziati, chiamati a deporre davanti al sottocomitato senatoriale per l'energia atomica, hanno parlato chiaro e duro, esponendo senza veli le loro opinioni in proposito. Ed oggi si apprende che un altro scienziato, il dr. Linus Pauling, premio Nobel per la chimica, ha presentato un'iniziativa di grande portata politica: quella di scrivere un appello per l'immediata cessazione degli esperimenti nucleari e di invitare i colleghi di tutti gli Stati Uniti a firmarlo.

Duemila scienziati di grande fama, chimici, biochimici, elettronici, fisici, ecc., sono già sottoscritto, nel giro di soli 4 o 5 giorni, uno sconvolgente documento. Fra i primi nomi si leggono quelli del dr. Snyder, presidente dell'associazione americana per il progresso della scienza, del dr. H. J. Muller, dell'Università dello Stato d'Indiana, che nel 1946 ebbe il premio Nobel per « Come uomini di scienza — non ne condividiamo il contenuto, ma per semplice prodotte nelle piante e ne-

gli animali dalle radiazioni penetranti », e dal dr. Joseph Erlanger, dell'università Giorgio Washington. L'appello liquido, forse in maniera definitiva, i « ma » e i « se » degli ottimisti e degli irresponsabili. Duemila scienziati, fra i più illustri degli Stati Uniti, dichiarano, con tutta la forza del loro prestigio culturale, che « ormai scientificamente dimostrato che ogni aumento della radioattività nel mondo e nociva alla salute di tutto il genere umano, e che, per di più, avrà sinistre conseguenze sulla salute delle future generazioni ».

Il dr. Pauling ha anche parlato alla TV, spiegando con parole semplici in che cosa consistono i pericoli denunciati nell'appello. Innanzitutto, però, lo scienziato ha voluto precisare che alcuni fisici non hanno voluto firmare l'appello non perché non ne condividessero il contenuto, ma per semplice

cumento, infatti, si dice che i sottoscrittori conoscono i pericoli derivanti dalle esplosioni atomiche ed hanno, quindi, la responsabilità di far sapere a tutti che tali pericoli concretamente esistono ». E conclude: la via della salvezza è la conclusione di un accordo internazionale per la cessazione degli esperimenti nucleari.

Il dr. Pauling ha anche parlato alla TV, spiegando con parole semplici in che cosa consistono i pericoli denunciati nell'appello. Innanzitutto, però, lo scienziato ha voluto precisare che alcuni fisici non hanno voluto firmare l'appello non perché non ne condividessero il contenuto, ma per semplice

DICK STEWART

(Continua in 2. pag. 7. col.)

IN TRE ANNI E MEZZO SOLO IN ALCUNI CANTIERI DEL MEZZOGIORNO

## I padroni hanno rubato 3 miliardi agli edili

I dati denunciati dagli ispettori del Lavoro - Sciopero nazionale il 10 e l'11 giugno proclamato dai tre sindacati

I furti degli imprenditori edili ai danni dei lavoratori: i furti degli imprenditori edili ai danni dei lavoratori:

Nel corso delle ispezioni: sono state elevate 239 contravvenzioni per infrazioni varie alle leggi sul lavoro e sono state rilasciate 653 diffide e prescrizioni per infrazioni di minore rilievo.

Le differenze di paga, accertate rispetto ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi di lavoro sono ammontate a 60 milioni 313.973 lire e i contributi previdenziali omessi a 31 milioni 721.110 lire.

Gli ispettori del Lavoro hanno provveduto a segnalare le due inadempimenti alle stazioni appaltanti per la applicazione delle sanzioni previste dai capitoli d'importo.

I cantieri complessivamente visitate dagli ispettori nel periodo dall'agosto 1953

al marzo 1957 ammontano a 3.997, le contravvenzioni 4.265 e le diffide a 12.490.

Le differenze salariali accertate dall'Istat sono di 1 miliardo 456 milioni

lavoro, 1 miliardo 325 milioni

lavoro, 681.779 lire.

Queste cifre appartenenti

ai due imprenditori che si

considera che riguardano una

piccola parte delle imprese

edili operanti per di più so-

lo in una parte del Paese.

ALBERTO JACOVIETTO

### La proclamazione del nuovo sciopero

Le segreterie nazionali della FILSEA (CGIL), FILCA (CSL) e FENEA (UIL) hanno deciso concordemente che lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori dell'edilizia, annunciato nei giorni scorsi, si effettua il 10 e 11 giugno.

Questa scissiozazione che segue gli scioperi svoltisi in tutta Italia nelle scorse settimane ai quali i lavoratori della categoria hanno partecipato in modo compiuto — interessa una massa di circa 200 milioni di lavoratori.

Le sagre dei padroni, che si sono rivotato hanno sciopero-

gli edili del Piemonte. Ecco le percentuali di astensione: Torino 93 per cento, Novara 98 per cento, Vercelli 97 per cento, Biella 95 per cento, Cuneo 95 per cento, Saluzzo 85 per cento.

Il dito nell'occhio

Voti validi

Alberto Giannini si lamenta sul Tempio: « M'accorgo che la mia votazione è quella che non ha avuto il voto di quattro elettori di cittadini italiani che hanno votato con me non vale ».

Non ci pensi più, c'è stata l'infrazione. La prossima volta

che lo faccio pagare anticipato. Non è difficile: un chilo di spa-

ghetti riuscirà sempre a maneggiarlo.

Il fisco del giorno

Nessuno vuol più correre dei rischi, tutti vogliono essere liberi, e questo è l'avventura del futuro, elementi necessari al progresso comune ».

Giuseppe Prezzolini, dal Tempio.

ASMOEDO

Sulla lotta degli edili abbiamo interrogato Rinaldo Scheda, segretario della FILSEA.

Qual è il giudizio che tu hai sull'andamento della agitazione dei lavoratori edili italiani?

Molto positivo. L'adesione dei lavoratori agli scioperi effettuati nelle scorse settimane è stata quasi totale.

Significativo è il fatto

che non si tratta di una

partecipazione limitata ad alcune zone. Tutti i lavoratori edili dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare hanno

partecipato compatti e

disciplinati alle forme di

lotta finora realizzate con

sui concetti esposti in quel documento?

Si tratta di argomentazioni fondate in parte su una non sincera valutazione dei fatti e su insostenibili ragioni di principio.

Non risponde a verità la

affermazione dell'ANCE

secondo la quale per 6 me-

si di trattative si sarebbe

lavorato con serietà e con-

cretezza. Basti denunciare il fatto che i « cosiddetti

sei mesi » nella riunione si

riducono a cinque incontri

con una durata complessiva

di tre mesi dagli impre-

ditori.

In secondo luogo la uni-

tasità esistente fra tut-

te le organizzazioni del-

lavoro.

La protesta dei rappresentanti

dei

quali nella pratica mai erano sorte contestazioni o diverse interpretazioni. Nello stesso tempo sugli istituti fondamentali e cioè i salari, i cottimi, il premio di produzione, l'orario di lavoro, le casse edili, le scuole, i subappalti, le qualifiche, nessun passo è stato compiuto per la manifesta volontà degli industriali di non esaminare seriamente le richieste delle organizzazioni operaie.

Circa poi la questione della entrata in vigore del nuovo contratto, gli industriali fingono di non considerare che la trattativa è iniziata in vista di eccezionali ragioni con un anno di anticipo rispetto al previsto e che ciò presupponesse naturalmente anche un anticipo della data di decorrenza del nuovo.

I motivi giuridici da essi invocati sul rispetto della data sono infondati. Basta soltanto ricordare il caso più recente di rinnovo anticipo del contratto nazionale avvenuto l'estate scorsa nel settore dei cementi.

In ogni caso i rappresentanti dei lavoratori nel tentativo di indurre gli industriali ad impegnarsi più seriamente nelle trattative, hanno dichiarato che anche la data era in discussione come gli altri istituti del contratto che su di essi i lavoratori non avrebbero provocato un rigurgito della trattativa stessa purché sul fronte delle richieste da loro avanzate gli industriali avessero dato prova di valutare seriamente.

Il fatto è che dopo i cosiddetti mesi di trattative sui punti fondamentali che sono al centro del rinnovo del contratto, la delegazione padronale non solo non ha fatto delle controproposte ma ha chiaramente lasciato intendere che su tutti i punti di maggiore importanza opponeva il rifiuto più categorico.

Quali prospettive pensi si presentino per questa agitazione?

L'ANCE, nella sua recente nota, ha dichiarato di essere disposta a riprendere le trattative perché cessino gli scioperi. Questa affermazione di fronte alle dichiarazioni fatte in precedenza dall'avv. Barbosio, rappresentante della Confindustria, il quale al momento della rottura delle trattative minacciò i rappresentanti dei lavoratori di voler imporre un ritardo nella ripresa delle trattative di due mesi dopo la fine di eventuali agitazioni, può sembrare una attenuazione della posizione padronale. Il fatto è che la verità è giunta ad un punto in cui si ricerca di una soluzione non ha bisogno di una trattativa qualsiasi, ma di iniziative concrete da parte degli industriali con lo accoglimento delle esigenze prospettate dalle organizzazioni sindacali.

Perciò se l'atteggiamento dell'ANCE non verrà sostanzialmente modificato, l'agitazione in corso è destinata ad insipirarsi sempre di più nelle prossime settimane.

I dirigenti della Confindustria, l'avv. Salvi, presidente dell'ANCE e i suoi collaboratori, sono i soli responsabili di ciò che potrà determinarsi nel Paese con una agitazione come questa alla quale hanno dimostrato di partecipare in modo compatto tutti gli edili italiani, cioè circa 800 mila lavoratori. Ai lavoratori edili italiani compete soltanto il dovere di partecipare con sempre maggiore slancio e unità alle prossime lotte per la conquista di migliori condizioni di trattamento salariale e contrattuale.

#### Morte disgrazia sulla Luino-Milano

VARESE, 3 — Una mortale disgrazia si è verificata lungo la linea ferroviaria Luino-Milano all'altezza di Travedona. Il contadino Riccardo Ferro di anni 65 mentre camminava lungo il binario veniva raggiunto dal treno che da Milano poco prima delle 7.

Preso dal vortice d'aria provocato dal passaggio del convoglio, egli finiva sotto la seconda vettura riportando gravissime ferite in tutto il corpo.

Trasportato d'urgenza alla vicina stazione il Ferro vi è deceduto poco dopo.

#### Strangola per vendetta un bimbo e chiude il cadavere in un sacco

L'orribile delitto è stato consumato a Barletta - Il piccolo è stato avvicinato dall'assassino mentre si trovava a giocare per strada

BARI, 3 — Un barbiere di Barletta ha soffocato un bimbo di cinque anni, perché era stato minacciato di licenziamento dalla sala in cui lavorava. Il bimbo, Francesco Capuano, era figlio del proprietario della sala. L'assassino, il 40enne Ruggiero Palmitessa, è latitante.

Il tragico destino del piccolo Francesco è maturato nel giro di poche ore. Uscito dall'asilo verso le 11 di mattina, ha chiesto alla madre il permesso di andare a giocare sotto i portici dell'U.P.S.I. nei pressi di casa. All'ora di pranzo però non è rientrato, e cercato, non è stato più trovato sotto i portici. Alle affannose ricerche hanno partecipato vigili urbani, pa-

#### L'ISOLA ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI DEL 16 GIUGNO

## Lauro cerca in Sardegna i voti da rivendere a Roma alla D.C.

Presentano l'armatore come « il nostro Pancho Villa » - Bambole del P.M.P. ai pastori nuoresi - Il vecchio credito dell'Isola con la Nazione - Le forze giovani della Rinascita cresciute in questi anni

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 3 — I cagliaritani non lo hanno dimenticato. Erano gli ultimi giorni del febbraio 1943 e fino ad allora la guerra aveva risparmiato la loro vita. Le grandi formazioni da bombardamento americane, che da qualche tempo in piena luce sorvolavano il cielo del golfo, si limitavano a colpire il vicino aeroporto di Elmas. Apparivano dal mare puntuali ogni volta alla stessa ora, sganciavano il loro carico di bombe sul campo di aviazione, passavano a picco sulla città e scomparivano.

I cagliaritani incominciano a farci l'abitudine: quando le sirene squillavano, essi si affacciavano ai balconi o salivano sui terrazzi per osservare lo spettacolo. C'era chi diceva che inglese ed americani non avrebbero bombardato la città perché intendevano prenderla intatta. Un giorno invece di una grossa formazione di quadrimotori apparve puntuale come sempre, seguendo la rotta di sempre, ma in luogo di sganciare le bombe sull'aeropista le fece piovere sulla città. Fu una strage e fu la prima parte di Cagliari che andò bombardato. Poi fu il secondo bombardamento, al terzo la popolazione abbandonò le case e fuggì per ogni direzione nelle campagne. Cagliari, a chi la vide allora, apparve una città vuota, morta, semivisita. Incominciava a pagare ormai il suo prezzo alla guerra voluta dai fascisti.

Molte di quelle rovine sono ancora visibili anche nel centro e nelle vie principali della città; non lo ricordiamo qui per denunciare una mancata ricostruzione, bastano poche ore per vedere che un certo numero di nuovi edifici sono sorti e che vi sono quartieri in sviluppo; ma quelle macerie ricordano in modo ben pertinente e con più efficacia di ogni propaganda, i frutti amari del ventennio fascista; anzi, chi volesse dimenticarli non potrebbe. Era l'ultimo prezzo del fascismo, ma esso, anche se fu il più drammatico, si assomma a tutti gli altri che i sardi hanno pagato, dalla vita in poi, alla politica che le vecchie classi dirigenti hanno condotto nei riguardi dell'isola.

Si vorrebbe poter non ricordarlo, si vorrebbe che questi fossero ricordi ormai cancellati e passati alle nostre spalle. Non è possibile, invece. Si arriva a Cagliari, dal continente, freschi della lettura dei discorsi di reciproca sima che fascisti, monarchici e d.c. si rivolgono al Senato e dei voti che i primi si accingono a dare e i secondi a ricevere, ma, come in un teatro ad un mutamento di scena, ecco gli stessi personaggi in tutt'altro atteggiamento, con la differenza, però, che le due scene sono simultanee: a Roma sono seduti ad una stessa tavola, a Cagliari si affannano a fingere di essere un pochi grandi agrari, mentre il resto della terra del Polesine, con la sua strada, i suoi aspetti, i suoi astenuti della destra, è in un ordine del giorno del consiglio provinciale elaborato dai comunisti, socialisti e d.c. per chiedere il responsabile intervento del ministro del Lavoro onde giungere all'accordo provinciale che sanzioni lo stato di fatto, pattuito negli accordi aziendali e comunali conseguiti nel 90% delle aziende. Questa è la sostanza dell'ordine del giorno illustrato dalla stampa che ha dipinto gli oratori dei diversi gruppi.

Consiglieri dell'estrema destra sono rimasti pressoché sbandati da questo ordine del giorno e soprattutto dall'illustrazione svolta particolarmente dal consigliere d.c. Guidi, a nome del suo gruppo.

La destra economica non voleva accettare lo stato di fatto della grande vittoria conseguita dagli ottantamila lavoratori della terra del Polesine.

Poggiando sull'intransigenza dei pochi grandi agrari del Delta che, unici, non hanno ancora firmato l'accordo aziendale e sono legati ai monopoli o parte integrante dell'addirittura dei gruppi finanziari italiani, la Confida nazionale spingerà tutti i dirigenti provinciali degli agrari a non tener conto della maggioranza assoluta degli agricoltori del Polesine e a rifiutare le trattative per sancire le conquiste stabiliti negli accordi comunitari aziendali. Nel contempo le forze economiche sperano di riconquistare la svolta della crisi sindacale risalendo al modo come si sono ricostituiti i sindacati in Italia.

L'assessore Pavurin a nome del gruppo d.c., si è assunto a diverse considerazioni svolte dal segretario C.d.L., on. Maragoni, sulla legittima lotta dei lavoratori polesani, intesa a respingere le pretese fasciste della Confida e a conquistare migliori condizioni di vita. Egli ha anche stilizzato le esagerazioni dei consiglieri dell'estrema destra.

Le forze economiche non volevano accettare lo stato di fatto della grande vittoria conseguita dagli ottantamila lavoratori della terra del Polesine.

Poggiando sull'intransigenza dei pochi grandi agrari del Delta che, unici, non hanno ancora firmato l'accordo aziendale e sono legati ai monopoli o parte integrante dell'addirittura dei gruppi finanziari italiani, la Confida nazionale spingerà tutti i dirigenti provinciali degli agrari a non tener conto della maggioranza assoluta degli agricoltori del Polesine e a rifiutare le trattative per sancire le conquiste stabiliti negli accordi comunitari aziendali. Nel contempo le forze economiche sperano di riconquistare la svolta della crisi sindacale risalendo al modo come si sono ricostituiti i sindacati in Italia.

Il segretario della CGIL, Fernando Santi, ha rilevato come il processo di rinnovamento è stato sviluppato dalla CGIL e non altrettanto dalla CISL e UIL. Bisogna però proseguire, soprattutto per assicurare una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato, istituendo, tra l'altro, il « referendum ». Non è da respingere — ha continuato il compagno Santi — la proposta di un confronto elettorale all'interno della D.C.L. da rispondere sono invece le liste socialiste nelle Commissioni Interne.

Il segretario della CGIL, Fernando Santi, ha rilevato come il processo di rinnovamento è stato sviluppato dalla CGIL e non altrettanto dalla CISL e UIL. Bisogna però proseguire, soprattutto per assicurare una maggiore partecipazione dei lavoratori alla vita del sindacato, istituendo, tra l'altro, il « referendum ». Non è da respingere — ha continuato il compagno Santi — la proposta di un confronto elettorale all'interno della D.C.L. da rispondere sono invece le liste socialiste nelle Commissioni Interne.

Non ci può essere nelle fabbriche uno stato permanente di guerra fredda perché se c'è nei rapporti fra operaio e padrone il momento della lotta per la ripartizione del reddito, c'è anche un momento che può essere di conciliazione, al fine di assicurare il maggiore sviluppo produttivo. Dopo aver detto che si deve operare per una convergenza con la CISL, l'oratore ha affermato che bisogna riformare l'altro ricostituire l'unità dei lavoratori, che è il presupposto per la realizzazione di un governo politico.

Oreste Lizzadro ha sostenuto che la ricostituzione dei sindacati nel '44 poteva avvenire sulla base delle correnti: Non dobbiamo trascurare i grandi meriti della CGIL e scaricare su di essa respon-



NINO SANSONE  
Tyrone Power con Linda Christian

## La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

unificazione tedesca vengono attenuati, e vengono invece messi avanti gli altri problemi, in primo luogo quello del disarmo. Per questo possiamo parlare di una politica estera italiana che persegue l'atlantismo ad oltranza.

E questa linea oltranzista è confermata dall'atteggiamento nei confronti del mondo socialista, posto in termini di « liberazione » dei paesi dell'Europa orientale, mentre, se si vuole operare per la distensione, a questa « novella crociata » non bisogna pensare più e qualcuno già lo dice, persino in America.

Negarville ha quindi notato che in un articolo pubblicato circa un mese fa su un organo dell'azione cattolica, l'attuale ministro degli Esteri, on. Pella, nell'invito a un viaggio polemico con l'ex ministro Martino, una politica estera meno rigida nell'ambito dell'area atlantica, rilevava che nei paesi atlantici si sono manifestate negli ultimi mesi due tendenze. La prima basata sul concreto che l'integrazione europea deve assumere una funzione ausiliaria rispetto alle esigenze della difesa militare; la seconda, fondata su un europeismo equidistante e con funzione di mediazione tra i due blocchi. Ambide queste tendenze venivano respinte da Pella, il quale prospettava la formula del cosiddetto neoatlantismo, basata sull'integrazione dell'opera svolta dai passati governi dal 1948 in poi, attraverso un'azione volta al raggiungimento di nuovi obiettivi, nel frattempo maturati. Si sosteneva, per esempio, l'« inattualità » della posizione « terraforzista » circa l'equidistanza dell'Europa unita tra i due blocchi; tuttavia si affermava la necessità che l'Europa si ponga su un piano di parità con gli Stati Uniti; e, in piena contraddizione con se stesso, Pella affermava da una parte l'esigenza di non lasciare l'Europa unita tra i due blocchi; tuttavia si affermava la necessità che l'Europa si ponga sull'unità di « gettare un ponte » verso il partito socialista. Affermato che il « principio italiano » cui si informa il governo è « la sincerità, l'onestà politica », l'oratore de ha dichiarato che i voti delle destre, senza tuttavia scorgiari le forze, avrebbero voti « liberi e sinceri » dati per l'intima necessità politica di questi partiti, come logica conseguenza della loro avversità nei confronti del « quadripartito », e non per sollecitazione del governo.

Il resto, « la destra è una realtà politica che possiamo avversare ma di cui non possiamo ignorare l'esistenza e che anzi può cooperare sulla via del progresso con la sua funzione specifica di freno ».

Non si dovrebbe parlare quindi, di apertura a destra, e, per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi esposto l'opinione dei socialisti su ciò che l'on. Zoli avrebbe dovuto dire nelle sue dichiarazioni programmatiche, per venire incontro alle esigenze democratiche e sociali del Paese e delle masse lavoratrici.

Non basta — egli ha notato — ricordare il proprio passato di antifascista e di democratico, per meritare la nostra fiducia. Come potrà accettare, l'on. Zoli, che ci ricordiamo quel suo passato, il voto favorevole (anche se non richiesto, anche se imposto) delle forze antiproletarie e antirepubbliche? Nel discorso di Zoli — ha aggiunto Mancinelli — noi attendevamo un solenne riconoscimento della Costituzione, e per quanto riguarda la apertura a destra, e per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi esposto l'opinione dei socialisti su ciò che l'on. Zoli avrebbe dovuto dire nelle sue dichiarazioni programmatiche, per venire incontro alle esigenze democratiche e sociali del Paese e delle masse lavoratrici.

Non basta — egli ha notato — ricordare il proprio passato di antifascista e di democratico, per meritare la nostra fiducia. Come potrà accettare, l'on. Zoli, che ci ricordiamo quel suo passato, il voto favorevole (anche se non richiesto, anche se imposto) delle forze antiproletarie e antirepubbliche? Nel discorso di Zoli — ha aggiunto Mancinelli — noi attendevamo un solenne riconoscimento della Costituzione, e per quanto riguarda la apertura a destra, e per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi esposto l'opinione dei socialisti su ciò che l'on. Zoli avrebbe dovuto dire nelle sue dichiarazioni programmatiche, per venire incontro alle esigenze democratiche e sociali del Paese e delle masse lavoratrici.

Non basta — egli ha notato — ricordare il proprio passato di antifascista e di democratico, per meritare la nostra fiducia. Come potrà accettare, l'on. Zoli, che ci ricordiamo quel suo passato, il voto favorevole (anche se non richiesto, anche se imposto) delle forze antiproletarie e antirepubbliche? Nel discorso di Zoli — ha aggiunto Mancinelli — noi attendevamo un solenne riconoscimento della Costituzione, e per quanto riguarda la apertura a destra, e per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi esposto l'opinione dei socialisti su ciò che l'on. Zoli avrebbe dovuto dire nelle sue dichiarazioni programmatiche, per venire incontro alle esigenze democratiche e sociali del Paese e delle masse lavoratrici.

Non basta — egli ha notato — ricordare il proprio passato di antifascista e di democratico, per meritare la nostra fiducia. Come potrà accettare, l'on. Zoli, che ci ricordiamo quel suo passato, il voto favorevole (anche se non richiesto, anche se imposto) delle forze antiproletarie e antirepubbliche? Nel discorso di Zoli — ha aggiunto Mancinelli — noi attendevamo un solenne riconoscimento della Costituzione, e per quanto riguarda la apertura a destra, e per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi esposto l'opinione dei socialisti su ciò che l'on. Zoli avrebbe dovuto dire nelle sue dichiarazioni programmatiche, per venire incontro alle esigenze democratiche e sociali del Paese e delle masse lavoratrici.

Non basta — egli ha notato — ricordare il proprio passato di antifascista e di democratico, per meritare la nostra fiducia. Come potrà accettare, l'on. Zoli, che ci ricordiamo quel suo passato, il voto favorevole (anche se non richiesto, anche se imposto) delle forze antiproletarie e antirepubbliche? Nel discorso di Zoli — ha aggiunto Mancinelli — noi attendevamo un solenne riconoscimento della Costituzione, e per quanto riguarda la apertura a destra, e per quanto riguarda la apertura a sinistra, essa d'altra parte non si pone fino a quando i socialisti non si siano sciolti « da vincere che li inducono in tentazione ». Tuttavia De Pietro non ha voluto respingere la possibilità di un atteggiamento « benevolo » da parte dei socialisti che ha invitato a « rimediare » sulle dichiarazioni programmatiche di Zoli e « a non perdere questa occasione ».

Il compagno MANGINELLI ha quindi

RISPOSTA ALL'OSSERVATORE ROMANO

## I CATTOLICI NEL KERALA

DELHI, giugno. L'*Osservatore Romano* di domenica 26 maggio ha pubblicato in prima pagina un lungo articolo intitolato « i comunisti nel Kerala », che arriva, a due mesi di distanza dai risultati elettorali, quale non frettoloso giudizio del Vaticano sulla nascita di un nuovo Stato comunista nel mondo. Nasceva avvenuta, non dicono senza violenza, ma senza neppure il più piccolo incidente, per mezzo di una consultazione elettorale che si è svolta secondo la prassi democratica più ortodossalemente occidentale.

Dobbiamo subito dire che l'*Osservatore* anche se in aperta polemica con l'*Unità* per ciò che sul Kerala abbiamo fatto sapere, se si sforza di essere insolitamente pacato, questa volta si rivela estremamente preoccupato e imbarazzato. E ci sono i motivi.

Cio che è avvenuto nel Kerala, infatti, svolta tanta propaganda anticomunista del suo contenuto pseudoreligioso. Secondo tale propaganda la teoria marxista e la politica dei partiti comunisti in tutto il mondo pareva non avessero altro fine che quello di combattere la religione, anzi il cristianesimo, più precisamente il cattolicesimo.

E' noto che secondo quella propaganda, il partito comunista cinese, ad esempio, non avrebbe condotto la sua trentennale durissima ed eroica lotta per liberare dalla grande nazione asiatica dell'imperialismo straniero, per dare la terra ai contadini e iniziare la ricostruzione e l'industrializzazione allo scopo di promuovere benessere e giustizia sociale. No! Secondo quella propaganda, i comunisti si sarebbero batiti contro Cian Kai-sek, avrebbero fatto la lunga marcia, la guerra contro i giapponesi e avrebbero proclamato il primo ottobre del 1949 la Repubblica popolare, semplicemente per compiere un atto sacrilego, per fare un dispetto al cardinale Tommaso Tiebichens, arcivescovo di Pechino e un affronto a tutti i prelati di Propaganda Fide, Orbenze, la Cina è abitata da oltre 650 milioni di persone e i cattolici erano, nel 1949, secondo una statistica vaticana, appena tre milioni e 251 mila. Alla luce di queste cifre chiunque avrebbe dovuto convincersi da tempo che un problema cattolico non è mai esistito per il governo popolare cinese, e quel che sempre considerato i cattolici alla stessa stregna degli cittadini (maomettani) e se erano grossi agrari, sono stati espropriati, se contadini, hanno ricevuto la terra. Tutto qui. Se poi qualche prete, magari un missionario straniero, si è messo a fare propaganda anticomunista e per la riconversione del vecchio regime è stato chiuso in prigione o espulso dal paese. E perché mai ravvigliarsene? Perché gridare allo scandalo? Se un monaco buddista venisse in Italia, non solo a diffondere i principi del piccolo verbo, ma a fare anche propaganda e svolgere attività per la difesa della società in casto non ci sarebbe da meravigliarsi se fosse messo in prigione oppure espulso.

E passiamo all'India che è abitata, come tutti sanno, da 370 milioni di uomini di cui appena otto milioni sono cristiani e di questi otto si e no quattro sono cattolici di rito romano di rito siriano. Come ognuno può capire, sempre evello a' l'elenco delle cifre anche per il governo indiano esiste un problema cattolico. Potrebbe semmai esistere un problema musulmano, perché i cittadini che professano tale religione sono una forte minoranza di oltre quaranta milioni; ma la verità è che il governo indiano, come quello cinese, è laico e quindi si disinteressa dei problemi religiosi. Tutti i cittadini, purché non vadano contro le leggi in vigore, sono liberi di credere in ciò che vogliono: i musulmani nella santità del Corano, i sikh negli insegnamenti di Guru Nanak; gli indù sono liberi di adorare la vacca e i cattolici liberissimi di ritenere il Papa rappresentante di Dio sulla terra.

Non solo per il governo Nehru, ma neanche per i partiti politici indiani esiste un problema cattolico. Né il partito del Congresso né il Praja socialisti, né il Partito comunista e neanche i Jana Sangh parlano a favore o contro i cattolici indiani, nei loro programmi. Lo ignorano semplicemente.

Durante la recente campagna elettorale, invece, pastori protestanti, in gran parte americani, e preti cattolici in gran parte italiani, sono intervenuti attivamente in campo politico. I pastori americani hanno fatto propaganda contro Nehru accusandolo di filocomunismo, mentre i preti cattolici (soprattutto per differenziarsi dai protestanti, loro veri unici, temibili concorrenti) hanno appoggiato il Congresso. I sacerdoti indù, musulmani, sikh, giainisti, buddisti, parsi le cui fedi

sono professate dalla stragrande maggioranza della popolazione, vale a dire da circa 362 milioni di indiani, si sono tenuti correttamente in disparte guardandosi bene dal mescolare il sacro col profano, la religione con la politica.

A leggere però l'*Osservatore Romano* ci sarebbe da credere che, invece, le elezioni indiane abbiano avuto come tema di fondo, non la riforma agraria, il piano quinquennale, la nazionalizzazione delle banche, ecc., ma la religione, anzi la religione cattolica.

E' invece infatti che cosa arriva a scrivere l'organo vaticano: « Il comunismo non progredisce nel Kerala, causa della percentuale relativamente alta di cristiani che vi abitano, è vero esattamente il contrario. Il comunismo può su quello Stato con tutte le sue forze proprio perché il cristianesimo vi è più diffuso che altrove ».

Si può essere più presuntuosi e, allo stesso tempo, più settari? C'è, per favorire, il giornale vaticano un solo scritto, un solo discorso di qualche dirigente comunista italiano dove si indichi che nemico da vincere con i cristiani è il cristianesimo! I romani nel Kerala, come in Bengal, a Bombay come Calcutta hanno avanzato radicando addirittura il numero dei voti rispetto alle precedenti elezioni, perché hanno presentato proposte concrete per elevare più rapidamente il tenore di vita economico, sociale, culturale del paese. Nel Kerala, lo ripetiamo, i comunisti nella Unione Indiana, non sono vittime di discriminazioni e hanno gli stessi diritti, e gli stessi doveri di tutti gli altri cittadini; per di più, purtroppo, a causa del settarismo delle sue alte gerarchie, sempre più tenacemente anche in questo paese. Il suo cieco e preconcetto anticomunismo l'ha infatti messa sullo stesso piano di un partito reazionario e fanatico come il *Jana Sangh*, che accusa i comunisti di volere la rovina della India e la fine della religione, perché essi si rifiutano di adorare le vacche.

## DOPO LA SENTENZA



(Disegno di Canova)

## ANTOLOGIA DI POETI

## Caratteri gotici

Il sole d'agosto '55  
ha dilaniato le budella  
divorato le patelle rive  
di questo fante tedesco

Quando d'ora

è un posto minacciato

Berlino. La sua casa di un tempo

chiara anche sotto le nuvole

non alla mutra si riconosce

non alla porta recante una luce

o alla voce cantante di una donna.

La sua casa è un letto di macerie

vara oramai nei carri e consunti

di una lettera firmata Mutter

shinditi carrioli gotici

nel sole d'agosto '55

anche per noi

ignoranti di tedesco

meno oridi alla memoria

di un sonante volto di Pindaro.

## American

Alcuni bruciarono al vento

sotto la loro tristeza

— non ballarono mai

gli escravili slow

diffusi dal registratore

La sera calò con moni d'ombra,

sorrisi di camerieri, richiumi,

voluttività delle donne:

e fu tutta l'insidia di quel tempo.

Micuni non ballarono mai

ma la poete li sorprese

ubriachi, distesi sulla sabbia,

testardi, meno biondi nel biono.

Buttarono a mare le bottiglie vuote;

erano americani puro sangue.

MARIO LUNETA

Chi vorrà scrivere una eroica o se si vuole una storia della giovane arte italiana, dovrà far ricorso a certe documentazioni esistente nelle grandi esposizioni ufficiali e in genere delle mostre di scienze e di tecnica, tutta esteriore e di effetti artificiosissimi.

Domani una delle più importanti giornate di queste riunioni internazionali medicochirurgiche di Torino: arrà luogo la cerimonia solenne per il conferimento delle lauree « honoris causa » ai professori: George De Heres, da Budapest dell'Università di Stoccolma, noto per le sue ricerche e scoperte nel campo degli isotipi radioattivi; Charles Huggins, canadese dell'Università del Michigan (Chicago).

La commissione giudicatrice del Concorso nazionale per atti unici e laurierati d'oro 1957, composta da Anna Bonzelli, Cavallini, Cavali, Chiaromonte, Camilleri, Candini, Filippini, da Emanuele Macerio.

La commedia *Pensaci, Galileo* inaugurerà il II Festival delle novità che avrà luogo dalla fine di giugno al Teatro dei Santi in Roma.

Il suggeritore

## LE GIORNATE MEDICHE INTERNAZIONALI DI TORINO

## Le condizioni economiche dei genitori e la scelta della scuola per i giovani

La relazione della prof. A. Massucco Costa alle assise di psicologia sociale - Il congresso di fotobiologia aperto con la consegna di una medaglia alla vedova del prof. Ponzi

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 3. — Le giornate mediche chirurgiche internazionali sono entrate oggi nella loro fase più piena. Sono proseguiti il X congresso della Società italiana di anestesiologia, il XV congresso nazionale di Storia della medicina, il congresso nazionale di Psicologia sociale, il XII congresso della Società italiana di gastroenterologia, si è iniziato e concluso il XXV congresso della Società piemontese, ieri al teatro lombardo di ortopedia, traumatologia e chirurgia intermedia. È stato aperto il IX congresso nazionale della Società italiana di chirurgia plastica. Si è inaugurato il congresso internazionale di fotobiologia, e quello di ostetricia e ginecologia. Impossibile, quindi, dar ampiamente conto dell'attività dei vari congressi. Ci limiteremo a riferire dell'attività del congresso di fotobiologia e del congresso di psicologia sociale, oltre che per l'interesse che essi possono avere per gli specialisti, anche per il fatto che, in apertura del primo è stata commemorata la figura dell'illustre radiologo torinese scomparso, prof. Mario Ponzi e nel corso del secondo è stato ampiamente trattato il problema dell'indirizzo scolastico.

Illustri scienziati di 15 paesi si sono riuniti a Palazzo Reale, nel Salone degli scienziati, per discutere degli effetti delle radiazioni sugli organismi animali e vegetali; ma prima di fare i loro interventi i lavori hanno voluto ricordare per bocca del Benassi, che ha svolto la commissione ufficiale, il prof. Mario Ponzi, il quale allo studio delle radiazioni

RICCARDO LONGONE



TORINO — Una laurea « honoris causa » è stata conferita al prof. Jonas E. Salk, realizzatore del vaccino antipoliomielite che porta il suo nome

orientamento, la relatrice ha poi per i risultati ottenuti nello studio della terapia endocrinologica nei tumori della prostata e della mammella, e quelli relativi ai controlli ormonali in queste affezioni. Franz J. Kallman, nato in Slesia, della Columbia University, per i suoi studi sui aspetti genetici del comportamento normale e anomale dell'uomo; Jonas E. Salk, realizzatore del vaccino antipoliomielite che porta il suo nome; Paul Santini, francese specialista nella chirurgia toracica e cardiaca; Arthur Stoll, svizzero, presidente dell'Unione internazionale di chimica pura, nota per i suoi studi sui principi attivi di varie droghe.

Sulle due relazioni, che hanno riferito degli studi compiuti in questo campo e dei risultati che si sono ottenuti controllando l'attività di comunità di ragazzi retta in modo democratico e in modo autoritario, si è svolto un ampio dibattito, che si è sviluppato specie sul significato delle « relazioni » e « relazioni umane » e dello sviluppo che esse possono dare alla democrazia, a condizione che non siano tesi a tutelare interessi di singoli, come avviene in realtà, e che le relazioni umane vengano attualmente applicate.

## Le scelte scolastiche

La professoressa Angiola Massucco Costa, presidente del congresso di psicologia, ha quindi riferito su « metodologia e risultati di una indagine nazionale sulle scelte professionali dei giovani ». La relatrice ha esordito illustrando il metodo usato nella indagine, testo ad accertare, non tanto come si ripartiscono le scelte scolastiche e professionali al termine della scuola dell'obbligo, ma quali ragioni determinano tali scelte.

Secondo tali indagini, le scelte, sia quelle relative alla professione futura, sia quelle relative al tipo di scuola alla sua cessazione, sono fortemente condizionate da fattori economici. Sono anche spesso i fattori economici, ad esempio, a determinare un forzato proseguimento degli studi, anche quando è stato raggiunto un certo livello di istruzione, che arrechere di per sé dovrà significare il compimento di una formazione professionale.

Dai dati dell'inchiesta condotta in Sardegna si è potuto appurare, a proposito della regolarità degli studi nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento, che i primogeniti e i figli di genitori che non esercitano attività dipendenti godono di una situazione di privilegio. Lo stesso esito — posizione di privilegio condizionata dalla situazione economica dei genitori — danno gli altri dati dell'inchiesta.

## Tabelle preoccupanti

Una tabella degli alunni che non proseguiscono gli studi, raggruppati secondo la professione paterna, da seguenti risultati (si tenga conto che gli alunni considerati sono 49 maschi e 17 femmine): non proseguiranno gli studi per difficoltà economici 25 maschi e 10 femmine, costi ripartiti: 2 figli di imprenditori o professionisti, 4 figli di imprenditori o professionisti, 1 figlio di imprenditori o professionisti, 12 figli di lavoratori di proprio conto, 20 figli di lavoratori dipendenti, 1 figlio di conduttore. Anche le difficoltà di imprenditori e di lavoratori dipendenti, mentre non proseguono gli studi per posti di lavoro, 5 ragazzi subiscono disoccupazione, 2 considerati, di cui 1 figlio di imprenditori, 2 figli di lavoratori dipendenti, mentre non proseguono gli studi per posti di lavoro, 5 ragazzi subiscono disoccupazione, 2 considerati, di cui 1 figlio di imprenditori, 2 figli di lavoratori dipendenti.

L'oratrice si è limitata ad esporre dati raccolti su 1.600 scuole, che non riescono a trarre vantaggio dalla cerchia delle colline che chiudono la Firenze e i borghi di Toscana che gli sono cari; ma in questo limite il gotha ha radici profonde e dure, perché il patrizio Rosai degli anni migliori è un modello insuperato, e non tanto per lo stile quanto per la natura dei sentimenti. In questa pittura sempre corretta e con un senso di grazia, e grazie a quella di un atteggiamento intellettuale di nascosta e in prima persona, di cui non esistono del tutto la realtà della situazione nelle arti. Bisognerà dunque ripercorrere molte strade da poco cercate, molto fatigose, proprio in certe zone della geografia culturale italiana che ufficialmente vengono considerate come « aree depresse ». La Toscana è certamente fra queste, e i suoi pittori, anche quelli sotterranei, che genialmente partecipano di una dignità culturale inconfondibile.

Così è di Walter Fusi, nato a Udine nel '24, ma formatosi a Siena e Firenze, dove vive e lavora. Il pittore si muove per un suo agio nell'ambito della cultura toscana, fra Siena e Grosseto, dove si sono tenute le mostre di Cavallini e di Raffaele Cantarella, con la regia di Luigi Squarzina e le musiche di Angelo Musco; e I Mencenati di Plautio, nella versione di Ettore Paratore, con la regia di Giulio Paravicino e le musiche di Mario Labroca. L'inizio del ciclo avrà luogo nel restaurato Teatro romano di Ostia antica e nel Teatro rinascimentale di corte della città di Urbino.

## Il Festival di Venezia

Non è stato ancora pubblicato il programma ufficiale del Festival di Venezia, che si svolgerà nel prossimo luglio, dopo le brevi e rare rappresentazioni straordinarie che recentemente ha fatto la compagnia di Laurence Olivier e Vivien Leigh con il *Tito Andronicus* di Shakespeare. Sembra comunque certo al Festival (inramenato dedicato a Goldoni) la partecipazione di Lucchini Viscosi, che curerà la regia di un'opera poco nota dell'autore veneziano, *L'impresario della Smerina*. Il regista Carlo Lodovici realizzerà poi una nuova edizione del *Campiello*.

## Concorsi e premi

La giuria del Premio teatrale « Ca' Foscari » di Venezia, per commedie in un atto dovute a

## Le mostre d'arte

## Anna Salvatore a Pincio

Alcuni pittori scultori del

laica realista vanno con-

quistando, negli anni

scorsi, inviolabili consensi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interno 221-231-242

IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE DI DELLA SETA SULLE LOTTIZZAZIONI

## Talenti sta creando un nuovo quartiere abusivo contro tutte le regole della moderna urbanistica

I criteri che la grande commissione per il P.R. elabora per la città futura vengono contraddetti nella realtà - Centinaia di milioni di perdita per il Comune contro i 5 miliardi realizzati dal lottizzatore

Anche la seduta di ieri, in Campidoglio, è stata caratterizzata dal dibattito sulle lottizzazioni fuori Piano Regolatore. Ha parlato per oltre un'ora il consigliere comunale D'Onofrio, esponente una simile impostazione di cifre e dati che dimostrano come le proposte di convenzione presentate dall'assessore, se accettate dal Consiglio, non solo porterebbero il Comune a perdere centinaia e centinaia di milioni (non corrispondenti al budget), ma sarebbero la nascita di nuovi quartieri che contravvengono a tutte le regole della moderna urbanistica che la grande commissione per il Piano Regolatore sta cercando, dal canto suo, di applicare nell'elaborazione delle linee della città futura.

Purtroppo, i dati esposti dalla Seta sono stati accolti dalla Giunta, e, in particolare, dall'assessore D'Andrea, con ostentata disattenzione: si è avuta realmente la sensazione che l'unico interesse degli amministratori di ieri sia stato quello di riunire al più presto una approvazione di queste convenzioni, senza per così dire, entrare nel merito — piuttosto scottante — della questione. Ma non è certo questo l'interesse dei romani — di oggi e di domani — i quali in quei quartieri dovranno andare a vivere.

La Seta ha contratto il suo intervento sulla lottizzazione della SIRSA — al secolo, Talenti — sulla via Nomentana, che come ha detto il consigliere comunista è stata presentata quasi come un'opera benemerita, della quale la città — Comune stesso — si è avvantaggiata molto. In realtà, il Consiglio ha sottolineato l'oratore — ricordare che, in realtà, ci troviamo di fronte a un complesso di opere già in parte realizzate abusivamente, cioè di fronte al solito fatto compiuto che il Consiglio viene chiamato a registrare. Queste persone sono state invitati a dire che negli uffici comunali che la legge prescrive e lungi dal costituire una longanima prova di buona volontà da parte del lottizzatore, sono servite semplicemente a rendere la zona meno deserta e quindi a consigliare all'acquisto delle case. Ha visitato quella zona e ha potuto vedere le opere già costruite — ha esclamato Della Seta — e lo esito di questa visita è stato per me molto istruttivo. Aggiandomi per le viziuse larghe cinque o sei metri, sovrastante da palazzi di cinque o sei piani (che sono stati definiti «palazzine») — ho avuto l'impressione di trovarmi in certi vicoli di Napoli. Due piccole macchine si trovano in difficoltà per manovrare insieme in quelle viziute: i palazzi si succedono l'uno all'altro, come accatastati in un ammasso di cemento. Eppure non il passato è stato, figuriamoci chi ci sarà. Credo che questo quartiere che sta sorgendo sia la peggiore soluzione urbanistica che il Consiglio potrebbe adottare: forse il regolamento edilizio vigente vi sarà rispettato, ma noi sappiamo che nel progetto del nuovo Piano Regolatore, si sta ispirando a criteri che per fortuna sono ben diversi da quelli dell'attuale regolamento. Orbene, fuori dei limiti del P.R. noi possiamo già oggi far applicare quei criteri, possiamo già oggi creare le presupposti per una città moderna, gettando le basi per il nuovo Piano Regolatore. La commissione che sta tanta attenzione a questa approvazione, invece, contraddice a tutti i criteri della urbanistica moderna.

## La vertenza dei medici all'ufficio del Lavoro

Un comunicato del Comitato di agitazione che non è stato convocato e ribadisce le proprie posizioni

Questa mattina alle 10, secondo una informazione ufficiale, l'ufficio regionale del Lavoro, che si trova nell'edificio della direzione subita scorso dal ministero del Lavoro, si è svolgerà una riunione per esaminare la vertenza dei medici romani: a questa riunione dovrebbero partecipare i rappresentanti dell'INAM provinciale e il presidente dell'Ordine dei medici. L'ufficio regionale del Lavoro, che l'indagine che l'organizzazione, si è svolta, si è attivata verso la soluzione di una vertenza la quale, a lungo andare, arrecherebbe notevoli danni a migliaia e migliaia di lavoratori.

### Cinque punti

E qui, Della Seta, ha citato cinque punti, dai quali balza evidentemente la gravità della convenzione che la Giunta ha tanto baldanzosamente presentato. Primo. La grande commissione per il Piano Regolatore ha fissato che per ogni quartiere non debbano esservi più di trenta-cinquanta mila abitanti. La linea 30 della SIRSA dovrebbe ospitare 30.000 abitanti ed è stata accatastata all'altra lottizzazione, già approvata e costruita in gran parte, che ospita circa novantamila abitanti. Un quartiere di 120.000 anime, quindi, a pochissima distanza da Monte Sacro, dove ci sono giardini.

Secondo. La densità di abitanti nell'anello della SIRSA non supera i 2.300 abitanti per ettaro. Un incredibile sovrappiombamento che dovrebbe indignare coloro che tanto mostrano di odiare gli alveari umani. Quando, per la densità dovuta, questa è per noi più alta di quella prevista in tutte le altre proposte di lottizzazione.

Terzo. La grande commissione del Piano Regolatore ha stabilito che nei nuovi quartieri si lascino grandi spazi liberi per i servizi sociali e sportivi. Quarto. Questa nostra linea di politica, se ci vuole che i quartieri non siano solo ammassi di case, senza scuole, senza mercati, senza giardini, senza centri sanitari, ecc. Applicando i criteri della grande commissione, la SIRSA dovrebbe lasciare liberi 150 mila mq. nella convenzione che ne avrà il riconoscimento. Una cosa assolutamente ridicola. Per questo via si dimostra di voler difendere nella realtà ciò che nella grande commissione si dice di voler fissare per la città futura.

Quinto. Gli impianti idrici realizzati dalla SIRSA sono tutti a bocca tassata, e la convenzione li approva, mentre anche recentemente al convegno del

Seta ha ricordato come l'assegnazione di impianti sportivi, case della gioventù, locali per commercio, una zona priva di servizi sociali non sia mai stata realizzata dal Comune, gli impianti si vendono a ottocento lire a vino. Bisogna — ha concluso Della Seta — applicare le proposte della sinistra, bisogna espropriare le zone inquinanti, asportare che gli impianti spariscono dal CONI e hanno chiesto al sindacato che rivendicherei per il Comune la cessione di quella parte di impianti cui la popolazione romana ha diritto. TUPINI ha dato assicurazioni in merito.

**Rapporto di D'Onofrio ai dirigenti di sezione**  
Il compagno D'Onofrio, vice presidente della Commissione regionale di controllo, parla giovedì 10 al quadri di sezione e di cellula della Federazione comunista romana sul tema: «La democrazia nel Partito (commento al nuovo statuto del P.C.I.)».

L'assemblea avrà luogo alle ore 18.30 nel salone di Palazzo Brancaccio (Largo Brancaccio).

OTTO PERSONE DENUNCIATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

## Scoperta una turpe organizzazione che reclutava minorenni a Napoli

Alle ragazze veniva promesso un ben remunerato posto di cameriera — Due case clandestine accoglievano le sventurate — Gli arresti della Buoncostume

Una irruzione della polizia infuse cose ospitale ha permesso di scoprire una turpe organizzazione che reclutava ragazze a Napoli per aviarle alla prostituzione nella nostra città.

**Espropriare le aree**  
Comunque, la strada da seguire è quella di una profonda modifica delle convenzioni e del piano di lottizzazione, in modo da ottenere risultati, usando gli strumenti che la legge mette a disposizione, la cessione di una cospicua parte delle aree, sia per costruirvi i servizi che per rivenderli a prezzi di calore. Né, così facendo, si può temere che la nostra città da poco tempo di Napoli, dove abitavano Esse, come è stato accertato dai successivi interrogatori, erano state avvicinate nella città partenopea da alcuni uomini che avevano loro promesso un ben remunerato posto come cameriera nella capitale.

Una volta giunte a Roma però esse, dopo un periodo di ambientamento — più o meno lungo a seconda del soggetto — venivano ospitate dalla Cicalini e dalla Ruggiero. Quando

il Consigliere D'Onofrio ha accertato che a capo della organizzazione si trovavano tutti Romano Rizzo e i napoletani Ettore Melchionni di 33 anni e Angelo Montori di 31 anni. Il Melchionni ed il Montori avevano il compito di reclutare le vittime di un portafoglio contenente 40 mila lire in contante e due assegni per un importo di 750 mila lire. La polizia ha iniziato attive indagini.

Borseggiano su un filibus 64 il vescovo di Nocera Umbra

Ieri mattina monsignor Giuseppe Fronti, vescovo di Nocera Umbra, ha denunciato al commissariato di Castro Prete di essere stato borseggiato sul filibus 64 da uno sconosciuto di un portafoglio contenente 40 mila lire in contante e due assegni per un importo di 750 mila lire. La polizia ha iniziato attive indagini.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.

Arrestati due borseggiai su una vettura filoviaria

Una movimentata scena si è verificata ieri mattina, verso le 10, su un filibus della linea 44. L'agente di PS Natale Picone ha infatti notato durante il tragitto che due individui identificati in seguito per il criminale Pietro Consalvi, abitanti il primo in via Consalvi 43 ed il secondo in via Scarpetta 23 — avevano borseggiato del borsellino una passeggera. Egli allora è promptlye intervenuto ed ha fermato i due chiedendo nello stesso tempo l'autun di altri agguati. Il criminale, dopo essere stato acciuffato dai borseggiai, ed ha cercato di darsi alla fuga. Il ladroncino è riuscito perché il ladroncino è stato pronto.





DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ: mm. sollema - Commerciale  
Cinema: L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Nei telegiorni  
L. 130 - Finanziario Banche L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con pubblicità del lunedì) 7.500 3.900 2.050  
UNARCAZIA 8.700 4.500 2.350  
VIE NUOVE 2.500 1.500 -

Conto corrente postale 1/28795

## Favorevoli commenti all'incontro di Krusciov con gli americani



MOSCA — Il compagno Krusciov con i suoi interlocutori. Da sinistra: Stuart Novins, presentatore della rubrica « Di fronte al Paese », B. J. Cutler, corrispondente da Mosca del « New York Herald Tribune » e Daniel Schorr, corrispondente da Mosca del « Columbia Broadcasting System », la rete radio-televisiva che ha ottenuto l'intervista

WASHINGTON, 3. — « La apparizione di Krusciov sugli schermi della televisione americana è un avvenimento storico e culturale di grande rilievo oggi al New York Times.

In questo caso, il fatto stesso della sua comparsa è stato quasi più importante di ciò che stava per dire. Tutta la stampa americana, come i grandi quotidiani nuovamente, commenta oggi con eccezionale rilievo l'intervista concessa dal primo segretario del PCUS allo « Columbia Broadcasting System », e seguita da un numero enorme di cittadini degli Stati Uniti.

In alcuni ambienti si esprime un certo turbamento per il successo della iniziativa, e per il modo brillante con cui Krusciov ha eluso i trattenitori gli tendevano, rispondendo con prontezza e convinzione a tutte le domande che gli venivano poste. Il « New York Herald Tribune » afferma che la personalità del dirigente sovietico è emersa con grandi risalto, e che egli si è espresso « con vivacità e dignità », mostrandosi « persuasivo più che dogmatico ». Entrambi i due maggiori quotidiani di New York sottolineano, d'altra parte, con compiacimento e perfino eccessivo, quell'aspetto dell'eccezionalità del suo intervento, che può essere assunto come una prova del liberalismo degli americani. Il massimo rilievo tuttavia viene dato al contenuto delle dichiarazioni di Krusciov, e le sue dichiarazioni contro la guerra, il desiderio di pace che egli ha espresso a nome dei popoli dell'URSS, la volontà di giungere a un accordo sul disarmo, vengono accolti, per la prima volta, con grande diffidenza. Si pone in risalto, in particolare, il fatto che Krusciov si sia detto favorevole a una tregua indennizzata per il disarmo, in accordo con quanto affermano i dirigenti di Washington, e infine l'offerta di togliere reciprocamente le restrizioni ai movimenti dei diplomatici dei due paesi.

Il « New York Herald Tribune » titola su mezza pagina, come segue: « Krusciov dice i sovietici vogliono "molto" la pace. Egli è favorevole a un primo passo verso la riduzione degli armamenti ». E nel primo capoverso si riferisce l'affermazione del primo segretario del PCUS, che la guerra sarebbe « una calamità ». Il pezzo descrive poi l'aspetto di Krusciov, vestito di grigio a doppio petto, con cercato nella rilaborazione di questo programma di evitare la posizione netta e di sostanziale. E nel secondo capoverso si riferisce, all'occhiello: « Egli presenta un aspetto di intelligenza e dignità, e le sue larghe spalle... davano una impressione di forza fisica ». Il resoconto riferisce poi che, nel corso dell'intervista, Krusciov ha sorriso e sattamente quindici volte. In altra parte del giornale viene riportata l'intervista, iniziata con una precisazione di Krusciov. Il giornalista Stuart Novins, che presentava la trasmissione, aveva affermato che l'ufficio del Cremlino, in cui l'intervista aveva luogo, cioè il gabinetto di lavoro del primo segretario del PCUS, era quello in cui vengono prese le più importanti decisioni politiche. Krusciov lo ha corretto, precisando che tali decisioni vengono prese dal Presidium del CC del PCUS, ed a poi parlato della loro al « culto della personalità ».

Il tono dei commenti americani alla intervista, nel complesso, sembra indicare un effettivo interessamento al contributo che essa può costituire ai fini di un primo accordo per il disarmo. Anche la stampa britannica ha commentato ampiamente l'avvenimento, e il londinese « Daily Mail » afferma che l'intervista « migliaia sensibilmente l'atmosfera dei negoziati sul disarmo ».

## I socialdemocratici appoggeranno il governo clericale di Pflimlin Gravi incidenti tra francesi e musulmani ad Algeri e in Tunisia

Indebolita la posizione di Guy Mollet - Tre bombe esplodono nel centro di Algeri: 4 morti e 84 feriti - Un militare francese ucciso dalla popolazione di un villaggio tunisino - L'eco delle repressioni al Congresso del partito democristiano

(Da nostro corrispondente)

PARIGI, 3. — Al termine di un burrascoso dibattito, durato otto ore, nel corso del quale la posizione di Mollet in seno al consiglio della SFIO è risultata incontestabilmente indebolita.

Continua intanto in Francia e all'estero la polemica sul tragico esodio di Melouza, mentre in Tunisia e in Algeria la situazione tende ad aggravarsi ogni giorno di più. Si apprende oggi — e nessuno ha saputo spiegarselo — che Lacoste avrebbe avuto notizia della distruzione di Melouza soltanto giovedì sera quando il primo racconto era già comparso sui giornali. Per quali motivi, ci si domanda, le autorità militari hanno tardato tanto a riferire al ministro residente un fatto di tale gravità?

Il corrispondente da Washington de « Le Monde » rileva stasera che l'esodo commesso nel villaggio algerino anziché sollevare le indignate proteste che le autorità francesi attendevano ha convinto i circoli politici americani della necessità di intervenire presso i governanti di Parigi affinché sia posto termine alla guerra.

I fatti di Melouza, si dice a Washington, smettono l'ottimismo di Lacoste e purtroppo possono aggravare la condotta della guerra sotto la spinta degli estremisti di destra; per questo si esprime la convinzione che una mediazione americana sarebbe non solo urgente e necessaria, ma indispensabile.

Queste reazioni hanno preoccupato gli ambienti responsabili della politica francese tanto più che i rappresentanti del Fronte di liberazione algerino controllano a smentire la loro partecipazione e la loro responsabilità nel massacro. Pflimlin può essere riuscito, in questi tre punti, a presentare la linea d'azione del futuro governo aspettativa con notevole apprezzamento della direzione del socialdemocratico che si è consigliato della SFIO avesse detto di no, le sue dimissioni sarebbero state automatiche. Il programma Pflimlin può essere riuscito, in questi tre punti, a presentare la linea d'azione del paese attraverso una serie di severi controlli dell'impresone, un rilancio della repubblica, la riapertura rigorosa dei prezzi e dei salari, proseguimento dello sforzo militare in Algeria per sconfiggere « la ribellione »; protetta dei poteri speciali, ma immediata rielaborazione di uno statuto provisorio che dia una qualche apparenza liberale alla azione governativa nel resoconto si riferisce l'affermazione del primo segretario del PCUS, che la guerra sarebbe « una calamità ». Il pezzo descrive poi l'aspetto di Krusciov, vestito di grigio a doppio petto, con cercato nella rilaborazione di questo programma di evitare la posizione netta e di sostanziale. E nel secondo capoverso si riferisce, all'occhiello: « Egli presenta un aspetto di intelligenza e dignità, e le sue larghe spalle... davano una impressione di forza fisica ». Il resoconto riferisce poi che, nel corso dell'intervista, Krusciov ha sorriso e sattamente quindici volte. In altra parte del giornale viene riportata l'intervista, iniziata con una precisazione di Krusciov. Il giornalista Stuart Novins, che presentava la trasmissione, aveva affermato che l'ufficio del Cremlino, in cui l'intervista aveva luogo, cioè il gabinetto di lavoro del primo segretario del PCUS, era quello in cui vengono prese le più importanti decisioni politiche. Krusciov lo ha corretto, precisando che tali decisioni vengono prese dal Presidium del CC del PCUS, ed a poi parlato della loro al « culto della personalità ».

In sostanza Pflimlin aveva cercato nella rilaborazione di questo programma di evitare la posizione netta e di sostanziale. E nel secondo capoverso si riferisce, all'occhiello: « Egli presenta un aspetto di intelligenza e dignità, e le sue larghe spalle... davano una impressione di forza fisica ». Il resoconto riferisce poi che, nel corso dell'intervista, Krusciov ha sorriso e sattamente quindici volte. In altra parte del giornale viene riportata l'intervista, iniziata con una precisazione di Krusciov. Il giornalista Stuart Novins, che presentava la trasmissione, aveva affermato che l'ufficio del Cremlino, in cui l'intervista aveva luogo, cioè il gabinetto di lavoro del primo segretario del PCUS, era quello in cui vengono prese le più importanti decisioni politiche. Krusciov lo ha corretto, precisando che tali decisioni vengono prese dal Presidium del CC del PCUS, ed a poi parlato della loro al « culto della personalità ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ». In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situazione, Mollet si era dato da fare nel pomeriggio per strappare una terza di destra decisamente a sostenere Lacoste e persino ad aggravare l'opera di « pacificazione ».

In questa situ

